



È l'ultimo sdraio a destra. Un'altra immagine dello «Scarpone»



LA SCHEDA

TRE TACCUINI PER RACCONTARE LA RUSSIA E IL LAGER IN GERMANIA



■ Ecco i tre taccuini in cui Martino Occhi ha registrato, giorno per giorno, gli avvenimenti della guerra dal 16 dicembre 1942 al 16 marzo 1943 e dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945. Sono rimasti per decenni custoditi in un cassetto nella casa di Vezza d'Oglio fino a quando la figlia Emilia e la nipote Carla hanno deciso di trascriverli. Sono una preziosa testimonianza della ritirata di Russia e della prigionia in Germania.

L'UFFICIALE DEL «VESTONE» IN ARMI DAL 1938 AL 1945



■ Le mostrine di Martino Occhi, tenente (poi promosso capitano in Russia) della 53esima Compagnia alpini del Battaglione Vestone, Divisione Tridentina. Classe 1918, chiamato alla leva nel 1938, è stato sul fronte francese, su quello greco-albanese e russo. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 è stato internato nei campi di prigionia di Deblin Irena (Polonia) e Meppen (Germania).

LE CRONACHE ON LINE GRAZIE AL NIPOTE ANDREA

e la memoria Nikolajewka

giorno dopo giorno, i diari di guerra
alpino Martino Occhi di Vezza

Scar-
lla re-
ato le
Russia
Arma-
a bru-
Polo-
a dor-
Vezza
egli-
inter-
riodi-
onta-
nente
agnia
Divi-
orgo-
ne lui
go gli
1918, è
a vita
tare a
o fo-
sa nel
se nel
pane-
a nel
tede-
1943
i De-
Map-
o ave-
even-
mati-
riodi:
al 16
mbre

Nel 1997 zia Emilia, figlia di Martino, decide di trascrivere quei testi scoloriti, vergati di fretta, in situazioni precarie. L'opera viene finita da Carla, sorella di Andrea, il quale realizza il progetto: pubblicare i diari del nonno in occasione dei 70 anni dalla scrittura. Non un libro, ma un blog: «Perché internet non pone problemi di spazio e consente una narrazione giorno per giorno». Andrea, infatti, segue la cadenza quotidiana della cronaca di Martino, interruzioni comprese. Poche, in verità. Nel periodo russo il tenente Occhi salta solo quattro giorni. Le pagine più intense sono quelle dedicate alla battaglia di Nikolajewka, il 26 gennaio 1943. Andrea ci anticipa qualcosa, rimandando la lettura integrale del diario alle date giuste. Nel libretto, il primo febbraio, Martino Occhi annota le perdite subite dalla sua Compagnia: al 1° gennaio gli effettivi erano 347, dopo lo scontro coi russi che permise agli italiani di rompere l'accerchiamento, si contarono 13 caduti, 45 feriti, 151 dispersi (alcuni morti, altri sbandati) 37 con problemi di conge-

infarto; un maggiore promise di erigere una cappella alla Madonna nei pressi di Vestone come segno di riconoscenza da parte degli scampati. Durante la battaglia Martino venne ferito. Si guadagnò la medaglia d'argento: «Comandante interinale di compagnia alpina - si legge nella motivazione - la guidava con decisione e perizia all'attacco di un caposaldo nemico. Accortosi che i serventi di una mitragliatrice erano stati messi fuori combattimento, si sostituiva ad essi riprendendo immediatamente il fuoco. Ferito, rifiutava di essere allontanato, persistendo nell'azione e guidando i suoi alpini fino al successo. Esempio di valore, abnegazione e dedizione al dovere». Il 1° settembre 1942, invece, aveva avuto sul campo una medaglia di bronzo per uno scontro a Kotowkij, sempre in Russia. «I giovani di oggi non conoscono i sacrifici dei loro nonni o bisnonni che fecero la guerra» dice Andrea: «Perciò ho deciso di pubblicare i diari. È giusto far conoscere quelle esperienze». Martino, tornato dalla Russia in marzo, fu sorpreso dall'8 settembre

«I
ci
br
e c

«
lia ha
È di F
1942
chi, i
della
taccu
orgog
no. Il
altro
notta
l'Italia
glione
comb
no». I
ge un
ria ad
vivon
re le
giorn
mand
mon
afferr
solda
timen
no, a
con g
Quell
a bon
te dei
Qualc
amico
«Arriv
Zamp
vedon
temp
vezze
mo